



LA CONCETTUALIZZAZIONE METAFORICA DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE: ANALISI DEL DISCORSO GIORNALISTICO ITALIANO CONTEMPORANEO

1 INTRODUZIONE

In alcune culture, l'idea di macchine intelligenti risale a secoli, se non millenni fa. Il termine "intelligenza artificiale" (IA), coniato negli Stati Uniti nel 1956, non indicava, come spiegano Cave e Dihal (2023: 3), una nuova invenzione, ma rappresentava la determinazione a realizzare un sogno di lunga data. Da allora, per decenni, è stato utilizzato principalmente in due ambiti: quello tecnologico-accademico e quello fantascientifico. Nel primo indicava un settore di ricerca avanzata volto a creare sistemi capaci di apprendere, analizzare dati e prendere decisioni in autonomia (Russell/Norvig 2021: 3); nel secondo, era associato a robot senzienti e scenari ipertecnologici, contribuendo a plasmare il nostro immaginario futuristico.

Negli ultimi anni, soprattutto dopo il 2023, si è verificato un cambiamento significativo nell'integrazione dell'IA nella vita quotidiana. Questo periodo ha rappresentato una svolta decisiva, con la diffusione su larga scala di ChatGPT e di numerose applicazioni analoghe basate su modelli linguistici avanzati (*Large Language Models*, LLM), strumenti che hanno trasformato profondamente il modo in cui comunichiamo, lavoriamo e apprendiamo.

Le stime globali indicano che, nel 2025, la piattaforma ha raggiunto circa 800 milioni di utenti mensili, pari a circa il 10% della popolazione mondiale. L'Italia non fa eccezione, registrando una crescita significativa. Nei primi quattro mesi del 2025, il numero di utenti di ChatGPT è aumentato del 65%¹, a dimostrazione di un processo di adozione sempre più rapido, ampio e trasversale. L'IA non è più una tecnologia di nicchia, ma uno strumento largamente accessibile e utilizzato quotidianamente da un pubblico eterogeneo per un'ampia gamma di attività: dal lavoro all'apprendimento, dalla comunicazione all'intrattenimento, fino alla riflessione personale. Inoltre, come sottolineano Russell e Norvig (2021: 1), l'IA potrebbe essere la tecnologia destinata ad avere l'impatto più grande sull'essere umano, e viene definita come onnipresente (Cave e Dihal 2023: 3).

* dasa.stanic@ff.uni-lj.si

1 I dati sull'uso di ChatGPT sono stati presi dall'articolo *In Italia è in forte crescita l'uso dell'intelligenza artificiale*, pubblicato su Repubblica il 30/05/2025.

Di conseguenza, il termine è diventato sempre più diffuso nel linguaggio comune, trovando spazio nelle conversazioni quotidiane, nei contesti educativi e, in particolare, sui social network e nei mezzi di informazione, dove rappresenta un argomento ricorrente (Nguyen 2024). Questo uso pervasivo ha avuto un notevole impatto sul piano linguistico, non solo in termini di frequenza, ma anche nel modo in cui l'IA viene rappresentata e compresa (Nguyen e Hekman 2024; Petricini 2025). L'IA è inoltre un fenomeno culturale: la percezione dell'IA e dei suoi benefici e rischi, della sua utilità e pericolosità, varia tra culture e regioni diverse (Cave e Dihal 2023: 6). La modalità con cui l'IA viene compresa, infatti, non si limita a influenzare il linguaggio, ma incide direttamente sul comportamento individuale e collettivo, orienta lo sviluppo tecnologico e contribuisce a definire le scelte normative e politiche che ne regolano l'impiego (Crawford 2021: 5-7; Cave e Dihal 2023: 5; Esbri-Blasco 2024: 2/17; Gupta, Atef, Mills e Bali 2024: 47; Petricini 2025).

Lo studio si avvale del modello della metafora concettuale (MC) (Lakoff/Johnson 1980; Kövecses 2020), uno strumento utile per indagare i meccanismi cognitivi che guidano la comprensione e la rappresentazione del mondo. L'analisi principale si basa su un corpus di articoli giornalistici e sulle espressioni linguistiche metaforiche (ELM) relative all'IA. I giornalisti svolgono un ruolo centrale nella costruzione dei frame metaforici e tendono a impiegare metafore in parte diverse da quelle adottate dagli esperti (Droog, Burgers/Kerk 2020: 819 e 821; Petricini 2025). Poiché i media sono accessibili a un pubblico ampio, la loro importanza risiede anche nel fatto che il linguaggio utilizzato contribuisce a modellare l'atteggiamento del pubblico nei confronti delle tecnologie emergenti, spesso rafforzando posizioni di ottimismo o di scetticismo (Scheufele/Krause 2019).

2 LA METAFORA CONCETTUALE

Secondo la prospettiva cognitivista la metafora concettuale va oltre la semplice figura retorica: è un meccanismo cognitivo fondamentale che consente agli esseri umani di organizzare il pensiero e modellare il proprio comportamento. Di conseguenza, rappresenta uno strumento essenziale per comprendere il mondo.

Lakoff e Johnson (1980) la definiscono una struttura mentale che permette di comprendere concetti astratti attraverso riferimenti a esperienze più concrete. Altri studiosi hanno ampliato questa definizione: Kövecses (2010) la descrive come un insieme sistematico di corrispondenze tra un dominio di origine e uno di destinazione, mentre Gibbs (2008) sottolinea che la metafora è uno schema cognitivo essenziale per dare senso al mondo quotidiano, aggiungendo che la sua analisi richiede di considerare anche fattori linguistici, cognitivi e culturali.

In generale, ogni metafora concettuale può essere espressa nella forma: il dominio astratto (di destinazione) è il dominio concreto (di origine). Il dominio di origine è solitamente legato all'esperienza corporea e sensoriale (come contenitori, forze, edifici o luce) ed è quindi ben radicato nella nostra conoscenza quotidiana. Al contrario, il dominio di destinazione è più complesso e astratto (come emozioni, relazioni umane, conoscenza e intelligenza artificiale) e non deriva direttamente dall'esperienza fisica.

La comprensione avviene grazie a corrispondenze unidirezionali e sistematiche che si attivano automaticamente. Il processo metaforico procede sempre in una sola direzione: dal concreto all'astratto. Una delle caratteristiche chiave di questo processo è la sistematicità, che permette di interpretare un concetto attraverso un altro (Lakoff e Johnson, 1980: 29) e si riflette nelle espressioni linguistiche metaforiche (ELM). Lakoff (1993) evidenzia inoltre l'importanza di mantenere la coerenza tra le strutture cognitive dei due domini, affinché le corrispondenze siano efficaci. In altre parole, la conoscenza del dominio di origine deve essere compatibile con quella del dominio di destinazione, il cui assetto interno ne condiziona le possibilità di mappatura. Poiché ogni metafora evidenzia solo alcuni aspetti di un concetto, nella maggior parte dei casi è opportuno ricorrere a una pluralità di metafore per coglierne la complessità. Come osserva Kövecses (2010), sia i domini di origine sia quelli di destinazione presentano molteplici sfaccettature, e per coglierle tutte è indispensabile attingere a una varietà di prospettive metaforiche.

3 LE METAFORE CONCETTUALI DELL'IA

Le metafore concettuali svolgono un ruolo cruciale nella comprensione dell'IA, una tecnologia la cui complessità e il continuo sviluppo richiedono strumenti interpretativi efficaci. Negli ultimi anni sono stati condotti diversi studi sulle metafore concettuali della tecnologia e delle sue applicazioni specifiche, soprattutto in lingua inglese. In particolare, le ricerche sulle metafore dell'IA sono diventate sempre più frequenti e rilevanti, poiché si tratta di una tecnologia in rapida e continua evoluzione. Si può affermare che le metafore dell'IA attualmente si sviluppano parallelamente all'evoluzione e all'uso dell'IA stessa, riflettendo e influenzando il nostro modo di percepirla.

Da un lato, la definizione tradizionale (Floridi, 2019) descrive l'IA come un sistema autonomo e interattivo, capace di apprendere e svolgere compiti altrimenti riservati all'essere umano; dall'altro, le sue rappresentazioni nel discorso pubblico, come nei media o sui social network, sono profondamente influenzate da metafore concettuali che non si limitano a semplificare concetti tecnici, ma modellano attivamente il nostro modo di percepire l'IA, contribuendo a forgiare immaginari, aspettative e, talvolta, timori.

Un numero crescente di studi si dedica all'analisi delle MC sull'IA, sebbene la maggior parte si concentri sulla lingua inglese. Questi lavori sono indispensabili perché le metafore non solo influenzano la percezione dell'IA nella sfera pubblica, ma hanno un impatto concreto su diversi aspetti cruciali: incidono sul suo sviluppo e sui processi di innovazione tecnologica, condizionano la ricerca accademica e i termini del processo decisionale politico, e svolgono un ruolo importante nel definire le risposte legislative e giudiziarie alle nuove tecnologie (Carbonel et al. 2016; Mass 2023; Esbrí-Blasco 2024). Markham (2003) sottolinea l'importanza di come una tecnologia venga discussa e rappresentata nelle sue fasi iniziali, poiché queste rappresentazioni ne influenzano profondamente la percezione e l'uso. Sebbene l'intelligenza artificiale non sia più nelle fasi iniziali, il suo sviluppo ha subito una notevole accelerazione negli ultimi anni, diventando estremamente pervasiva. In questo periodo, inoltre, l'IA è al centro di un dibattito pubblico ampio e diffuso, che influenza in maniera determinante le aspettative, le opinioni e le politiche che ne regolano l'uso.

Lindh e Nolin (2017) evidenziano come le metafore vengano spesso utilizzate in modo strategico dalle grandi aziende tecnologiche per colmare il vuoto semantico che circonda le tecnologie emergenti. In assenza di un linguaggio consolidato, le metafore agiscono come strumenti persuasivi, contribuendo a legittimarne l'adozione e a plasmare l'immaginario collettivo. Questa funzione strategica è particolarmente evidente nel caso dell'IA.

Come osservano Nguyen (2024) e Floridi (2019), le metafore sull'intelligenza artificiale sono ricorrenti negli articoli di giornale e nei dibattiti sui social network. In questi contesti, le rappresentazioni più influenti sono due: da un lato, quella dell'avversario o nemico, che raffigura l'IA come una minaccia per l'essere umano; dall'altro, la metafora antropomorfa, che la rende quasi umana. Entrambe le visioni contribuiscono a diffondere numerosi stereotipi e convinzioni errate.

L'analisi di Esbri-Blasco (2024) ha mostrato che le metafore si riferiscono a un'intera gamma di aspetti dell'IA, passando da visioni positive in cui l'IA è concettualizzata come partner, assistente, cane guida, copilota, giardiniere² e schiavo³, a scenari più distopici che generano timore o paura e che concettualizzano l'IA come alieno o steroide, associandola a effetti negativi e alla percezione dell'IA come minaccia.

Studi come quello di Gupta et al. (2024) esplorano le metafore utilizzate per descrivere modelli linguistici come ChatGPT, evidenziando come queste influenzino la *digital literacy* e la comprensione critica dell'IA.

Anderson (2023) analizza le metafore utilizzate dagli studenti per descrivere ChatGPT, individuando come più ricorrenti i domini concettuali di ATTREZZO e COLLABORATORE.

Yaz, Sun e Yhao (2023) confermano per l'IA generativa la presenza delle metafore PERSONA, ATTREZZO, MACCHINA, CERVELLO, CIBO e MEDICINA.

Nel complesso, gli studi mostrano che le MC dell'IA non solo ne facilitano la comprensione, ma contribuiscono attivamente alla sua costruzione sociale. Riflettono e modellano le credenze, le emozioni e le aspettative che la società nutre verso una tecnologia che, da oggetto tecnico, è diventata protagonista del discorso pubblico e simbolo delle trasformazioni culturali e cognitive della contemporaneità.

4 METODOLOGIA E IPOTESI

Il presente studio si propone, innanzitutto, di analizzare la concettualizzazione dell'IA nella stampa italiana del 2025. In secondo luogo, indaga l'evoluzione del linguaggio sull'IA negli ultimi anni, considerando la sua crescente pervasività nei media, nella vita quotidiana e nel discorso informale.

-
- 2 In questo contesto, il dominio GIARDINO consente un'interpretazione sia positiva che negativa: positiva quando l'IA è curata, gestita e armonizzata dall'intervento umano; negativa quando viene trascurata o lasciata senza controllo, generando disordine e potenziali rischi in caso di mancato mantenimento.
 - 3 In questo contesto, il dominio SCHIAVO è interpretato in senso positivo, poiché evidenzia la subordinazione dell'IA all'essere umano, il suo ruolo di servizio e la possibilità di mantenere il controllo umano sulla tecnologia.

Lo studio è stato articolato in tre fasi, basate sull'analisi e sul confronto di due corpora distinti. Il primo corpus, denominato *CorpusStampa25* (CS25), è stato appositamente costruito per questo studio e comprende 110 articoli pubblicati nel 2025, selezionati da tre testate giornalistiche: *Corriere della Sera*, *Panorama* e *La Repubblica*⁴. Come evidenziato da Droog, Burgers e Kerk (2020: 819 e 821), i giornalisti svolgono un ruolo importante nella creazione dei frame metaforici destinati al grande pubblico; nel contesto tecnologico, tendono spesso a impiegare metafore diverse rispetto a quelle utilizzate dagli esperti. Gli articoli contenenti riferimenti all'IA sono stati letti integralmente e analizzati per individuare tutte le possibili ELM. Successivamente, è stata condotta l'identificazione sistematica delle metafore emerse applicando la *Metaphor Identification Procedure* (MIP)⁵, al fine di delineare le rappresentazioni dell'IA nel linguaggio giornalistico. Il secondo corpus è *itWaC*⁶, che riflette la situazione linguistica fino al 2006, quindi di circa vent'anni fa. Sono state analizzate le prime 1000 concordanze⁷ per la ricerca del termine *intelligenza artificiale*. Le ELM e le MC presenti in questo campione sono state analizzate seguendo lo stesso processo di identificazione applicato al CS25. Infine, è stato effettuato un confronto tra le ELM (e le relative MC) rilevate nel corpus *itWaC* e quelle presenti nel CS25 con l'obiettivo di individuare somiglianze, divergenze e nuovi schemi concettuali emersi nel tempo.

I due corpora differiscono per composizione: *itWaC* è costituito da testi estratti dal web e non include esclusivamente articoli giornalistici. CS25 è, invece, interamente composto da articoli di giornale. Nonostante questa differenza, *itWaC* può comunque essere considerato un campione rappresentativo della lingua italiana di venti anni fa. Inoltre, offre una preziosa testimonianza del discorso sull'intelligenza artificiale prima della sua vera espansione, avvenuta a partire dalla metà degli anni Duemila, quando l'IA ha iniziato a diffondersi rapidamente nei contesti accademici e industriali (Crawford 2021), fornendo un punto di riferimento utile per il confronto diacronico.

Si ipotizza che nel 2025, il linguaggio giornalistico italiano sull'IA presenti un repertorio ampio e variegato di ELM, in grado di riflettere molteplici MC e di veicolare rappresentazioni sia positive sia negative dell'IA. Si ipotizza inoltre che il linguaggio sull'IA abbia subito un'evoluzione significativa rispetto al passato, evidenziata da un marcato incremento delle ELM, favorito dalla crescente frequenza con cui il tema è trattato nei media e nel discorso quotidiano. Infine, si presume che in entrambi i corpora analizzati siano presenti ELM riconducibili a metafore di tipo antropomorfo.

4 Per la costruzione del corpus in esame, sono stati selezionati da 30 a 40 articoli tra i più recenti per ciascuna testata giornalistica, mediante una ricerca mirata basata sulla parola chiave "*intelligenza artificiale*".

5 MIP (cf. Peggles et al. 2007) è una procedura metodica articolata in diverse fasi. È stata applicata avvalendosi di un solo analista.

6 L'accesso al corpus è stato effettuato tramite il sito <https://www.korpus.cz/kontext/query?corp-name=itwac>

7 In tutto il corpus sono presenti 5875 concordanze per la ricerca *intelligenza artificiale*.

5 RISULTATI E DISCUSSIONE

5.1 Corpus *itWac*

Dal corpus *itWac* sono state estratte 160 espressioni, prevalentemente di tipo letterale e tecnico, come: *studi sull'IA, software di IA, sistemi di IA, ricerche sull'IA, programma di IA, metodi di IA, tecniche di IA*.

L'analisi metaforica, condotta su circa 50 espressioni, ha identificato due MC dominanti nel periodo antecedente al 2006:

L'IA È UNO SPAZIO

Esempi di espressioni: *limiti dell'IA, limitazioni dell'IA, frontiere dell'IA, confine dell'IA, campo dell'IA, area dell'IA*.

Simili esperimenti sono tuttora condotti anche da Honda, General Motors, Toyota e altre prestigiose case automobilistiche. Ma **il confine dell'intelligenza artificiale** si sta spostando oltre, attraverso un computer in grado di "leggere" i cartelli stradali, chiamato "Driver's Assistance System" (Das), che avverte il guidatore distratto dell'infrazione mediante dei segnali vocali. (*itWaC*)

L'IA È UNO STRUMENTO / UN ATTREZZO

Esempi di espressioni: *utilizzare l'IA, utilizzo dell'IA, uso dell'IA, applicazione dell'IA*

In sintesi, il filtraggio Bayesiano offre i seguenti vantaggi nella battaglia contro lo spam: *Controlla l'intero messaggio *Si adatta autonomamente *È estremamente versatile per azienda/utente *È multilingue ed internazionale ***Utilizza un'intelligenza artificiale.**" (*itWaC*)

Entrambe le metafore sono presenti anche nel CS25, quindi saranno discusse nella seconda parte.

Sono inoltre emerse, sebbene in misura minore e con una ricorrenza spesso limitata a poche o singole occorrenze, espressioni riconducibili ad altre MC, che sembrano anticipare alcuni sviluppi concettuali futuri:

L'IA È UNA PERSONA

Esempi di espressioni: *l'IA capisce, l'IA dà soccorso, l'IA fa passi da gigante, l'IA guida, la nascita dell'IA*

Per migliorare l'usabilità di un qualsivoglia sistema - io ritengo - sia anche il caso che il computer capisca qualcosa di più. L'intelligenza artificiale stenta a **darci soccorso**, ma mi chiedo: può davvero essere intelligente una macchina che non ha cognizione sensoriale? Certo, i computer "vedono" se gli mettiamo in testa una telecamera, ma non hanno una cognizione di ciò una immagine possa rappresentare e significare. (*itWaC*)

È stato possibile individuare anche una sottometافora: **L'IA È UN AVVERSARIO / UN NEMICO**, che si manifesta nelle seguenti espressioni: *essere contro l'IA, lottare contro l'IA, essere controllato dall'IA, di fronte all'IA, l'IA colpisce, l'IA comanda, l'IA nemica, l'IA ribelle*.

Realms of Magic è un gioco di strategia per giocare **contro un'intelligenza artificiale** o contro avversari reali. (*itWaC*)

Nel caso dell'ultima metafora, l'IA è rappresentata nella maggior parte dei casi come un avversario o un nemico, in riferimento al contesto dei videogiochi, in cui l'intelligenza artificiale sostituisce il giocatore umano contro cui si combatte.

Nel complesso, le espressioni presenti nel corpus *itWaC* indicano un linguaggio prevalentemente non metaforico, con un numero limitato di ELM. La nostra analisi conferma la presenza di due MC principali e suggerisce l'esistenza di altre MC, meno ricorrenti. Questi risultati mostrano che, vent'anni fa, quando l'IA era una tecnologia ancora in fase di sviluppo e poco diffusa presso il grande pubblico, il linguaggio usato per descriverla faceva poco uso della metafora, prediligendo una terminologia definitoria, finalizzata a chiarirne l'essenza, i processi e il funzionamento in contesti prevalentemente tecnici e specialistici.

5.2 Corpus CS25

Dall'analisi condotta sul corpus CS25 sono emerse oltre 450 espressioni. Una parte consistente di queste espressioni è di natura metaforica, confermando la pervasività e l'importanza del pensiero metaforico nel discorso contemporaneo sull'IA. Nel corpus CS25 sono state confermate tutte le metafore precedentemente individuate nel corpus *itWaC*, con l'aggiunta di nuove concettualizzazioni, a indicare un'evoluzione nella percezione e rappresentazione dell'IA. Un aspetto particolarmente significativo riguarda la distribuzione delle espressioni tra le diverse metafore, che evidenzia un'evoluzione nel modo di concettualizzare l'IA. Questa variazione riflette una trasformazione nella percezione e nella rappresentazione della tecnologia, indicando quali modelli concettuali risultano oggi più frequenti e centrali nel discorso pubblico.

Le due metafore principali individuate in *itWaC*, **L'IA È UNO SPAZIO** e **L'IA È UNO STRUMENTO/UN ATTREZZO**, sono confermate anche nel CS25, con un numero maggiore di ELM e una frequenza più elevata di espressioni.

L'IA È UNO SPAZIO è attestata da poco più di dieci diverse ELM. Esempi di espressioni: *limiti dell'IA, limitazioni dell'IA, l'IA sconfinava, il campo dell'IA, il mondo dell'IA*.

A livello organizzativo, le esperienze di successo dimostrano che l'adozione parte spesso dal basso, dai cosiddetti power users: dipendenti che già sperimentano con ChatGPT o Claude a titolo personale e che conoscono bene i limiti e i vantaggi dell'IA. (CS25-58⁸)

8 Per il corpus CS25, alla fine di ogni esempio è riportato il numero della fonte (es. CS25-2), che indica l'articolo di provenienza.

La metafora concettuale dello spazio è tra le più radicate nella cognizione umana e costituisce una base fondamentale per strutturare l'esperienza e il pensiero astratto. Già Lakoff e Johnson (1980, 49-50) sottolineano come le metafore del contenitore e dello spazio abbiano radici nell'esperienza corporea: il corpo umano è percepito come un contenitore, mentre tutto ciò che lo circonda è esterno; ogni spazio è delimitato da confini fisici o frontiere. Di conseguenza, anche quando ci confrontiamo con concetti astratti privi di confini fisici, tendiamo a imporre loro dei limiti e spesso li concettualizziamo come contenitori o spazi con limiti definiti. Questa metafora risulta particolarmente pertinente nel discorso sull'IA, spesso rappresentata come un territorio da esplorare, con frontiere (da oltrepassare) o come un campo in continua espansione.

L'IA È UNO STRUMENTO/UN ATTREZZO risulta molto produttiva, con oltre cinquanta esempi di ELM. Esempi di espressioni: *impiegare l'IA, utilizzare l'IA, l'IA utile, usare l'IA, uso dell'IA, sfruttare l'IA*.

E di coinvolgere anche gli sviluppatori in questa integrazione, mettendo loro a disposizione un modello, il Foundation Model, che permette loro di sfruttare le funzionalità generative all'interno delle loro app: «Anche loro sono ansiosi **di utilizzare l'intelligenza artificiale** e oggi devono affrontare alcuni ostacoli, tra cui i costosi server di AI generativa, le tariffe delle API e la preoccupazione per la privacy, che cosa succede alle informazioni dei loro clienti, quando utilizzano i diversi servizi?» (CS25-1)

L'IA, considerata come attrezzo o strumento e menzionata da vari autori (Anderson 2023; Yan, Sun e Yhao 2024) può essere interpretata alla luce del suo scopo originario. Gli esseri umani sviluppano la tecnologia e i sistemi di intelligenza artificiale affinché fungano da strumenti in grado di apprendere e svolgere compiti altrimenti riservati all'essere umano, sostituendolo in molte attività, come osserva Floridi (2019). Inoltre, tali sistemi possono eseguire queste operazioni con una velocità e una precisione di gran lunga superiori.

Tuttavia, l'analisi delle ELM nel corpus CS25 mostra che la concettualizzazione metaforica dell'IA è oggi molto più complessa e articolata rispetto a vent'anni fa. Una delle metafore prevalenti, con il maggior numero di ELM, è **L'IA È UNA PERSONA**, suddivisa in diverse sottocategorie: **L'IA È UNA PERSONA CHE PENSA E APPRENDE**, **L'IA È UN ASSISTENTE/UN COLLABORATORE**, **L'IA È UN INTERLOCUTORE**, **L'IA È UN CREATORE/UN ARTISTA** e **L'IA È UN AVVERSARIO/UN NEMICO**. Anche altri studi (Floridi et al. 2024; Gupta et al. 2024; Nguyen 2024) evidenziano la pervasività di metafore antropomorfe.

Le prime due sottocategorie comprendono ELM già presenti, seppur poco frequenti, in *itWaC*, che oggi risultano più numerose e variate. Gli esseri umani sono naturalmente inclini ad antropomorfizzare oggetti fisici. La personificazione costituisce un tipo di metafora ontologica (Lakoff/Johnson, 1980: 53-54; Kövecses, 2010) che, come sottolineano questi autori, è presente non solo nella letteratura, ma anche nel linguaggio

quotidiano, dove riveste un ruolo significativo. Non rappresenta un processo unico e uniforme, ma una categoria generale che comprende numerose metafore diverse. Permette di utilizzare la conoscenza di noi stessi per comprendere altri aspetti del mondo, come il tempo, la morte, le forze naturali o gli oggetti inanimati. Ciascuna di queste metafore evidenzia diversi aspetti della persona o diversi modi di concepirla per concettualizzare vari aspetti dell'IA, come emerge anche dagli esempi presentati di seguito.

L'IA È UNA PERSONA CHE PENSA E APPRENDE concepisce l'IA come un'entità capace di pensare, apprendere e prendere decisioni in modo analogo all'intelligenza umana. Le espressioni presenti nel corpus includono: *l'IA pensa, l'IA capisce, l'IA ragiona, l'IA decide, l'IA impara, l'IA apprende*; la più frequente, con 17 occorrenze, è *addestrare l'IA/addestramento dell'IA*.

Sempre in materia di rischi potenziali, Savoldi cita le «camere dell'eco» (perché gli assistenti di dialogo tendono a confermare il punto di vista di chi li consulta) e i pregiudizi che **le intelligenze artificiali apprendono** da noi (perché addestrate su database che inevitabilmente riflettono le disuguaglianze della nostra società). (CS25-22)

Una dimostrazione concreta di come **l'intelligenza artificiale possa imparare** dal cliente e allo stesso tempo **educarlo** a scelte più mirate, trasformando il customer journey in un dialogo bidirezionale. (CS25-57)

Questa concettualizzazione riflette il mito secondo cui i sistemi non umani siano analoghi alla mente umana. Questa prospettiva presuppone che, con una formazione adeguata o risorse sufficienti, sia possibile generare da zero un'intelligenza comparabile a quella umana. Nel campo dell'intelligenza artificiale, questi miti sono, secondo Crawford (2021: 4-5), particolarmente persistenti: dalla metà del Novecento prevale la convinzione che l'intelligenza umana possa essere tradotta in formule e replicata dalle macchine. In epoca contemporanea, come osserva lo stesso autore (ibid: 6), l'IA è spesso descritta come capace non solo di competere con l'intelligenza umana, ma persino di superarla.

Sebbene la metafora **L'IA È UN ASSISTENTE / UN COLLABORATORE** non sia rappresentata da un numero elevato di ELM, questa metafora presenta espressioni con ricorrenza significativa, come: *l'IA guida, l'IA aiuta, il supporto dell'IA, l'IA ci salva*

L'intelligenza artificiale ci **aiuterà** a selezionare sottogruppi di pazienti con caratteristiche specifiche, basandosi su biomarcatori e parametri clinici, così da predire la risposta a una determinata terapia e ridurre il numero di pazienti non responders o low responders. (CS25-47)

Davanti alle immagini che testimoniarebbero determinati fatti, appare difficile ragionare su vero/falso, nonostante dietro ci fosse il decisivo **aiuto dell'intelligenza artificiale**. (CS25-111)

La metafora è ampiamente documentata in diversi studi (Anderson 2023; Gupta 2024: 45; Vallis, Wilson e Casey 2024; Yan et al. 2024, Petricini 2025) e riflette una visione prevalentemente positiva dell'intelligenza artificiale, concepita come entità di tipo umano che assiste e supporta l'uomo nello svolgimento di determinate attività. È tuttavia importante sottolineare che la concettualizzazione dell'IA non riguarda solo l'assistente, ma anche il collaboratore, rappresentandola quindi come un aiuto competente e disponibile, con cui l'essere umano può instaurare una forma di cooperazione. In questa prospettiva, l'IA è vista come un agente capace di alleggerire il carico cognitivo o operativo dell'uomo, favorendo una relazione di complementarità più che di sostituzione.

Oltre a queste, sono state individuate numerose ELM non presenti in itWaC, che riflettono ulteriori sfaccettature.

L'IA È UN INTERLOCUTORE è la metafora emergente con il maggior numero di ELM, e rappresenta l'IA come un soggetto con cui interagire direttamente, cioè un interlocutore a cui si rivolgono domande, che risponde, comprende e partecipa attivamente a una conversazione.

Esempi di espressioni: *l'IA risponde, l'IA ascolta, chiedere consigli all'IA, chiacchierare con l'IA, dialogo con l'IA, l'IA dà risposte, interagire con l'IA, l'IA fa compagnia, l'IA promette, l'IA rimprovera, l'IA sbaglia, l'IA mente, l'IA inganna, l'IA discrimina, l'IA ricatta, l'IA disobbedisce, l'IA rinuncia, la furbizia dell'IA, l'IA permalosa, l'IA calma, l'IA riflessiva, l'IA empatica, l'IA è un compagno, l'IA educa.*

Sempre più persone **chiacchierano con l'intelligenza artificiale**. Ma con quali obiettivi? L'uso previsto di ChatGPT, Alexa, Dall·E & co non sempre coincide con quello reale. Ricercatori e ricercatrici hanno lanciato un sondaggio per vederci chiaro. (CS25-22)

Un altro modello di **IA ha invece disobbedito** al programmatore, cancellando lo script che, se attivato, dava l'ordine di spegnimento del programma. (CS25-75)

Per scongiurare queste derive un migliaio tra imprenditori e scienziati hanno scritto una lettera aperta invitando tutti i laboratori a fermare **l'addestramento di tutte le IA** più potenti di ChatGPT4 per almeno sei mesi, per evitare che sul lungo periodo "le macchine possano diventare più intelligenti dell'essere umano. (CS25-111)

La piattaforma di **intelligenza artificiale**, secondo la segnalazione della rivista medica americana, **ha consigliato** come sostituto il bromuro di sodio, una sostanza chimica spesso usata nei pesticidi. (CS25-29)

La pervasività delle ELM associate alla metafora **L'IA È UN INTERLOCUTORE** è direttamente riconducibile alla modalità di utilizzo dell'IA più comune: l'interazione con chatbot che emulano conversazioni umane attraverso interfacce conversazionali.

Questa interazione favorisce la percezione dell'IA come entità comunicativa autonoma, a cui vengono attribuite caratteristiche umane (ad esempio, *l'IA mente, è empatica, disobbedisce*). È quindi naturale osservare una crescente diffusione di espressioni che rappresentano l'IA come un soggetto con cui instaurare un'interazione significativa.

Pur apparendo simili, la comunicazione tra esseri umani e quella tra esseri umani e IA presentano differenze sostanziali. Quest'ultima è diventata possibile grazie agli sviluppi dell'IA negli ultimi anni e non si limita più alla comunicazione orientata al compito, ma include anche forme di interazione orientate allo scambio sociale. Sempre più utenti sfruttano questa opportunità, interagendo con sistemi progettati non solo per eseguire compiti, ma anche per rispondere a bisogni socio-emotivi (Bayer, Weinert, Maier/Weitzel 2025). Le IA generative, infatti, sono concepite anche per offrire supporto emotivo e sociale e, per questo, hanno il potenziale di modificare - fino a ridefinire - i concetti tradizionali di interazione sociale (Bayer et al. 2025: 638) e di amicizia (Brandtzaeg, Skjuve/Følstad 2022: 404).

Numerosi studi si concentrano sul modo in cui gli esseri umani comunicano con l'IA e sugli effetti di queste interazioni; tuttavia, la metafora dell'IA come interlocutore o partner comunicativo è esplicitamente discussa solo da pochi autori (per esempio Nguyen 2024: 9) pur risultando implicita in molti contesti di ricerca. In questo senso, la metafora contribuisce a ridefinire il rapporto tra esseri umani e sistemi intelligenti.

L'IA È UN CREATORE / ARTISTA evidenzia la capacità dell'IA di generare contenuti originali.

Esempi di espressioni: *l'IA crea, l'IA ricrea, l'IA genera, l'IA emula*

L'episodio dell'imbarcazione venezuelana che gli Stati Uniti dicono di aver affondato perché carica di droga – e che il governo di Nicolás Maduro ha sostenuto non fosse mai esistita, attribuendo i video diffusi a **creazioni dell'intelligenza artificiale** – getta una luce sinistra sul destino delle relazioni internazionali. (CS25-54)

Ogni nota **generata dall'IA** sarà chiaramente contrassegnata e mostrata pubblicamente solo se giudicata “utile” da utenti con prospettive diverse. (CS25-73)

La capacità dell'IA di generare contenuti originali tradizionalmente creati dagli esseri umani, rafforza la tendenza a concettualizzarla come creatore o artista autonomo, ampliando ulteriormente la gamma di metafore antropomorfe. La concettualizzazione dell'IA come artista non sorprende, considerando che viene utilizzata non solo nelle arti creative professionali, ma anche quotidianamente da molte persone per generare testi, immagini, musica e video. Questo uso diffuso evidenzia come l'IA non sia percepita semplicemente come uno strumento passivo, ma come un agente in grado di contribuire alla produzione creativa, con un impatto significativo sulla vita delle persone. Come suggerisce Mácha (2025), essa possiede anche la capacità di destabilizzare gli stessi schemi attraverso cui concettualizziamo l'arte.

L'IA È UN AVVERSARIO / UN NEMICO concettualizza l'IA come un agente minaccioso.

Esempi: *l'IA si ribella, l'IA minaccia, l'espansione dell'IA, giocare/lottare contro l'IA, IA pericolosa, IA inquietante, l'IA imprevedibile, l'IA spia, vittoria dell'IA, l'IA invade, l'IA colonizza, l'IA supera l'uomo, l'IA distrugge l'umanità, sfidare l'IA, l'IA impone, pericolo dell'IA*

La terza è che **l'espansione dell'IA** artificiale si possa fermare quando diventa inquietante e **pericolosa** per l'umanità e per il mondo. (CS25-84)

Le trasformazioni **imposte dall'intelligenza artificiale**. (CS25-53)

Come ogni nuova tecnologia **l'IA** ci sembra **invadente**, pericolosa, ma è uno strumento. Bisogna imparare a usarlo. (CS25-13)

Come nei personal computer, **l'intelligenza artificiale sta colonizzando** i nostri gadget preferiti: gli smartphone. (CS25-93)

I domini d'origine AVVERSARIO e NEMICO sono spesso utilizzati per descrivere l'IA come soggetto antagonista e potenzialmente minaccioso (Cave e Dihal 2023; Nguyen 2024; Vallis et al. 2024: 7; Helal 2025: 133), come confermato anche dalla nostra analisi della stampa italiana, in cui abbiamo trovato numerose ELM per questa metafora. Espressioni come *l'IA si ribella* o *l'IA distrugge l'umanità* la rappresentano come agente attivo e imprevedibile, capace di sfidare gli esseri umani. Questa metafora riflette una duplice consapevolezza: da un lato, i timori concreti legati alla rapida espansione tecnologica; dall'altro, il riconoscimento dei limiti e delle responsabilità etiche insiti nel suo impiego. In sintesi, funge da strumento concettuale per esprimere le paure associate a una tecnologia, che negli ultimi anni, ha conosciuto uno sviluppo straordinario. Proprio a causa di questo rapido progresso e della conoscenza spesso parziale che ne ha il grande pubblico, l'IA viene spesso percepita come incontrollabile e minacciosa.

Petricini (2025) e Floridi e Nobre (2024) osservano che, sebbene le metafore antropomorfe siano facilmente accessibili al pubblico generale, possono generare fraintendimenti, presentando l'IA come un agente quasi umano, dotato di proprietà psicologiche, invece che come uno strumento plasmato e controllato dall'uomo. Inoltre, tali metafore tendono a sfumare la distinzione tra mente umana e intelligenza artificiale.

Completano il quadro altre tre metafore, che evidenziano aspetti distinti della percezione dell'IA.

L'IA È UNA FORZA (NATURALE)

Esempi: *l'IA travolge, l'IA stravolge, l'IA fa danno, l'IA imprevedibile, l'impatto dell'IA, l'ondata dell'IA, in balia dell'IA, perdere il controllo dell'IA, l'IA potente, l'IA distrugge, l'impatto dell'IA*

Come una mano invisibile, **l'IA** toccherà tutti i luoghi della vita quotidiana; modificherà, quando non **stravolgerà**, ogni ambito e settore. (CS25-82)

L'ondata dell'IA va quindi gestita nei tempi, anche in azienda, e non inseguita; altrimenti, può diventare travolgente e generare effetti, anche economici, indesiderati». (CS25-27)

L'utente non sa più distinguere tra i due ambiti, è tutto **in balia dell'intelligenza artificiale**. (CS25-84)

Lo schema dell'immagine FORZA è uno dei più basilari del nostro sistema concettuale. Deriva dall'esperienza fisica e svolge un ruolo fondamentale nella comprensione di molti concetti astratti. L'individuo si confronta costantemente con l'azione di diverse forze, sia interne al proprio corpo sia provenienti dall'ambiente circostante. La metafora **L'IA È UNA FORZA (NATURALE)** evidenzia la potenza e l'imprevedibilità dei sistemi intelligenti, rappresentati come fenomeni dotati di una dinamica intrinseca e incontrollabile, analoga a quella delle forze naturali su cui l'uomo esercita scarso o nessun controllo. La metafora è menzionata da Nguyen (2024: 137).

L'IA È UNA MACCHINA

Esempi: *l'IA produce, l'IA funziona, l'IA ottimizza, testare l'IA*

L'AI funziona davvero? Sì, ma se non ruba la scena. (CS25-57)

Nel settore bancario **l'IA contribuirà “a ottimizzare** i processi di concessione del credito e a rafforzare i sistemi antifrode”. (CS25-82)

La metafora LA MENTE È UNA MACCHINA (Lakoff/Johnson, 1980, p. 48; Gibbs 2004 183, Kövecses 2010 xi; Sutherlin, 2023; Yan et al. 2024; Petricini 2025) ha avuto un ruolo significativo nel modo in cui concepiamo l'IA, ossia una forma di “mente” non umana. Fin dai primi sviluppi del campo, gli studiosi si riferivano all'IA con l'espressione *mechanical brains* (Sutherlin, 2023, p. 729) e parlavano di *machine learning* (Floridi e Norbe 2024, 5), sottolineando implicitamente l'idea che i processi cognitivi potessero essere simulati da una macchina. Tali espressioni sono ancora oggi molto frequenti. Questa metafora ha contribuito a modellare il linguaggio usato per descrivere l'IA e, in una certa misura, continua a influenzare le aspettative riguardo al suo funzionamento e alla possibilità di replicare l'intelligenza umana.

L'IA È UN TRAGUARDO

Esempi: *corsa all'IA*

Il secondo, nella corsa all'AI in cui rivali come OpenAI di Sam Altman corrono più veloce, vede il colosso preferire un importante investimento da quasi 15 miliardi di dollari nella startup Scale AI. (CS25-10)

La metafora mette in luce la dimensione simbolica e aspirazionale dell'IA. In questo caso, l'IA non è solo uno strumento o una forza autonoma, ma rappresenta un obiettivo tecnologico e scientifico da perseguire.

5.3 Confronto tra *itWaC* e CS25

Il confronto tra i corpora *itWaC* e CS25 evidenzia differenze significative nell'espressione linguistica e nella concettualizzazione dell'IA. I dati mostrano che oggi la concettualizzazione metaforica dell'IA è molto più complessa e sfaccettata rispetto a vent'anni fa.

Nel corpus *itWaC*, il discorso era dominato da due metafore principali: L'IA È UNO SPAZIO e L'IA È UNO STRUMENTO, che riflettevano un approccio prevalentemente tecnico e definitorio. La prima delimitava il campo di studio e applicazione della tecnologia, la seconda ne enfatizzava la funzione utilitaristica. La personificazione dell'IA era presente ma marginale, mentre l'IA come avversario compariva quasi esclusivamente nei videogiochi.

Nel corpus contemporaneo CS25, questo quadro si è notevolmente arricchito e articolato. Le metafore storiche sono confermate, in particolare quella di STRUMENTO/ATTREZZO, ma il cambiamento più rilevante riguarda L'IA È UNA PERSONA che da sporadica e marginale, è diventata una delle metafore centrali, articolandosi sistematicamente in numerose sottocategorie. Tra queste, L'IA È UN INTERLOCUTORE è emersa come una delle più produttive, riflettendo l'esperienza diretta con le chatbot e la percezione dell'IA come partner comunicativo. L'IA È UN CREATORE/ARTISTA evidenzia le capacità generative e creative, mentre le metafore della PERSONA CHE PENSA e dell'ASSISTENTE si sono consolidate e ampliate e quella dell'AVVERSARIO è uscita dalla nicchia dei videogiochi per diventare espressione delle paure che l'IA suscita. Completano il quadro due nuove metafore assenti in *itWaC*: L'IA È UNA FORZA (NATURALE), che sottolinea l'imprevedibilità e la potenza, e L'IA È UN TRAGUARDO, che ne evidenzia la dimensione simbolica e aspirazionale nella corsa tecnologica globale.

In sintesi, si osserva un'evoluzione da un sistema metaforico semplice e tecnico a uno ricco, antropocentrico e relazionale, in cui l'IA viene concettualizzata sempre più attraverso dinamiche e capacità tipicamente umane.

6 CONCLUSIONI

L'analisi delle metafore concettuali dell'intelligenza artificiale nella stampa italiana contemporanea rivela una rappresentazione complessa e sfaccettata, profondamente mutata rispetto a vent'anni fa. Comprendere queste narrazioni è fondamentale, poiché la stampa è uno dei principali agenti nella formazione della percezione collettiva di una tecnologia in rapida evoluzione.

I risultati evidenziano due metafore predominanti. La prima è L'IA È INTERLOCUTORE, che sottolinea le nuove modalità di utilizzo dell'IA (come l'interazione con i chatbot) e la presenta come un interlocutore che non solo risponde alle domande, ma reagisce mostrando molte caratteristiche tipicamente umane. La seconda è L'IA È UN AVVERSARIO/UN NEMICO, che, spesso senza una motivazione chiara, alimenta i timori collettivi rappresentando l'IA come una (potenziale) minaccia per l'uomo. Accanto a queste, lo studio individua un ricco spettro di altre concettualizzazioni. Sono attestate, infatti, metafore antropomorfe che rappresentano l'IA come UN ASSISTENTE o UN CREATORE, nonché le concettualizzazioni L'IA È UN ATTREZZO, L'IA È UNA FORZA NATURALE e L'IA È UNA MACCHINA.

Vent'anni fa, il discorso sull'IA nel corpus *itWaC* si distingueva per un lessico prevalentemente letterale, dominato da due metafore principali: L'IA È UNO SPAZIO e L'IA È UNO STRUMENTO. Queste concettualizzazioni servivano a delimitare un campo di studio e a descriverne le applicazioni funzionali, riflettendo l'immagine di una tecnologia ancora circoscritta ad ambiti specialistici. Sebbene la metafora L'IA È UNA PERSONA fosse già attestata, la sua presenza era marginale e sporadica.

L'analisi comparata dei due corpora evidenzia, quindi, una profonda trasformazione nel discorso sull'IA, segnando il passaggio da tecnologia di nicchia a fenomeno sociale pervasivo, concettualizzato attraverso un sistema metaforico sempre più ricco e articolato.

Bibliografia

- ANDERSON, Selena S. (2023) «'Places to stand': Multiple metaphors for framing ChatGPT's corpus.» *Computers and Composition* 68, 102778.
- BAYOR, Laura/ Christoph WEINERT/Christian MAIER/Tim WEITZEL (2025) «SocialOriented Communication with AI Companions: Benefits, Costs, and Contextual Patterns.» *Business & Information Systems Engineering*, 67/4, 637–655.
- BRANDTZAEG, Petter Bae/Marita SKJUVE/Asbjørn FØLSTAD (2022) «My AI Friend: How Users of a Social Chatbot Understand Their Human–AI Friendship.» *Human Communication Research* 48/3, 404–429.
- CARBONELL, Javier/Antonio SÁNCHEZ-ESGUEVILLAS/Belén CARRO (2016) «The role of metaphors in the development of technologies. The case of the artificial intelligence.» *Futures* 84, 12–21.
- CAVE, Stephen/Kanta DIHAL (2023) «How the world sees intelligent machines. Introduction.» In: CAVE, Stephen e DIHAL, Kanta (a cura di), *Imagining AI: How the world sees intelligent machines*. Oxford: Oxford University Press, 1–20.

- Crawford, K. (2021) *Atlas of AI: Power, Politics, and the Planetary Costs of Artificial Intelligence*. New Haven, CT: Yale University Press.
- DROOG, Ellen/Christian BURGERS/Kerk F. KEE (2020) «How journalists and experts metaphorically frame emerging information technologies: The case of cyberinfrastructure for big data.» *Public Understanding of Science*, 29/8, 819–841.
- ESBRÍ-BLASCO, Montserrat (2024) «Metaphorical conceptualization of AI in digital discourse.» *Methaodos revista de ciencias sociales*, 12/2. <https://doi.org/10.17502/mrcs.v12i2>
- FLORIDI, Luciano/Anna C. NOBRE (2004) «Anthropomorphising Machines and Computerising Minds: The Crosswiring of Languages between Artificial Intelligence and Brain & Cognitive Sciences.» *Minds & Machines* 34/5. <https://doi.org/10.1007/s11023-024-09670-4>
- FLORIDI, Luciano (2019) «What the near future of artificial intelligence could be.» *Philosophy and Technology* 32/1, 1–15.
- GIBBS, Raymond W. (2008) «Metaphor and Thought: The State of the Art.» In: Gibbs, Raymond W. (a cura di), *The Cambridge Handbook of Metaphor and Thought*. Cambridge: Cambridge University Press, 3–28.
- GUPTA, Anuj/Yasser ATEF/Anna MILLS /Maha BALI (2024) Assistant, Parrot, or Colonizing Loudspeaker? ChatGPT Metaphors for Developing Critical AI Literacies. *Open Praxis*, 16/1, 37–53.
- HELAL, Saima Mohrmed (2025) «Visual Metaphors and Discursive Strategies in AI Editorial Cartoons: A Cognitive Linguistic Approach.» *Forum for Linguistic Studies*, 7/3, 120136.
- KÖVECSÉS, Zoltán (2010) *Metaphor: A Practical Introduction*. Oxford: Oxford University Press.
- LAKOFF, George/Mark JOHNSON (2005 [1980]). *Metafora e vita quotidiana*. Trad. P. Violi. Milano: Bompiani.
- LAKOFF, George (1993) “The contemporary theory of metaphor”. In: A. Ortony (a cura di), *Metaphor and Thought*. Cambridge: Cambridge University Press, 202–251.
- MAAS, Matthijs (2023) *AI is Like... A Literature Review of AI Metaphors and Why They Matter for Policy*. AI Foundations Report 2, Institute for Law & AI. <https://www.law-ai.org/ai-policy-metaphors> <15 luglio 2025>
- MÁCHA, Jakub (2025) «Framing the unframable: why AI art is a battle of metaphors.» *AI & Society* 40, 6491–6493. <https://link.springer.com/article/10.1007/s00146-025-02343-5> <29 giugno 2025>
- MARKHAM, Annette N. (2003) «Metaphors reflecting and shaping the reality of the Internet: tool, place, way of being.» *Urban Folklore and Anthropology* 1–17.
- NGUYEN, Tuan Minh (2024) «Conceptual metaphors of artificial intelligence and ai development in the guardian newspaper.» *VNU Journal of Foreign Studies* 40/4, 128–141.
- NGUYEN Dennis/ Erik HEKMAN (2024). «The news framing of artificial intelligence: a critical exploration of how media discourses make sense of automation.» *AI & Society* 39, 437–451.

- PETRICINI, Tiffany (2025) «The power of language: framing AI as an assistant, collaborator, or transformative force in cultural discourse.» *AI & Society*. <https://doi.org/10.1007/s00146-025-02586-2> <15 settembre 2025>
- PRAGGLEJAZ GROUP (2007). *MIP: A method for identifying metaphorically used words in discourse*. *Metaphor and Symbol*, 22/1, 139.
- RUSSELL, Stuart/NORVIG, Peter (*2021) *Artificial Intelligence: A Modern Approach*. Hoboken, NJ: Pearson.
- SCHEUFELE, Dietram A./Nicole M. KRAUSE (2019) «Science audiences, misinformation, and fake news.» *Proceedings of the National Academy of Sciences of the United States of America* 116/16, 7662–7669.
- SCHMIDT, Philipp/Sophie LOIDOLT (2023) «Interacting with Machines: Can an Artificially Intelligent Agent Be a Partner?» *Philosophy & Technology* 36/3. <https://doi.org/10.1007/s13347-023-00656-1>.
- SUTHERLIN, Gwyneth (2025) «Who is the human in the machine? Releasing the human-machine metaphor from its cultural roots can increase innovation and equity in AI.» *AI Ethics* 5, 729–736.
- VALLIS, Carmen/ Stephanie WILSON/ Alison CASEY (2025) «Fear and Awe: Making Sense of Generative AI Through Metaphor.» *Journal of Interactive Media in Education*, 1, 14. <https://doi.org/10.5334/jime.972>.
- YAN Yi/ Wei SUN/ Xiufeng ZHAO (2024) «Metaphorical conceptualizations of generative artificial intelligence use by Chinese university EFL learners.» *Frontiers in Education* 9. <https://doi.org/10.3389/feduc.2024.1430494>.

Riassunto

LA CONCETTUALIZZAZIONE METAFORICA DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE: ANALISI DEL DISCORSO GIORNALISTICO ITALIANO CONTEMPORANEO

Lo studio analizza la rappresentazione dell'intelligenza artificiale nel discorso giornalistico italiano del 2025 (corpus CS25, creato appositamente per questa ricerca), confrontandola con la situazione linguistica fino al 2006 (corpus *itWaC*). L'approccio si basa sul modello della metafora concettuale (Lakoff/Johnson, 1980; Kövecses, 2010), che consente di indagare come l'IA sia compresa e rappresentata attraverso espressioni linguistiche metaforiche. L'analisi mostra che vent'anni fa il linguaggio era prevalentemente tecnico e definitorio, dominato dalle metafore L'IA È UNO SPAZIO e L'IA È UNO STRUMENTO, con una presenza marginale di personificazioni o rappresentazioni antropomorfe. Nel 2025, il discorso giornalistico presenta un sistema metaforico più complesso e articolato: L'IA È UNA PERSONA emerge come metafora centrale, con sottocategorie quali L'IA È UN INTERLOCUTORE (la metafora più frequente), UN AVVERSARIO/NEMICO e UN ASSISTENTE, UN CREATORE/ARTISTA, mentre compaiono nuove metafore come L'IA È UNA FORZA NATURALE e L'IA È UN TRAGUARDO.

I risultati evidenziano un'evoluzione da un linguaggio tecnico a un repertorio ricco di metafore antropomorfiche e relazionali, riflettendo la crescente pervasività dell'IA nella vita quotidiana e la sua influenza sul discorso pubblico, sulla percezione sociale e sulle aspettative culturali.

Parole chiave: metafora concettuale, intelligenza artificiale, discorso giornalistico

Abstract

THE METAPHORICAL CONCEPTUALISATION OF ARTIFICIAL INTELLIGENCE: ANALYSIS OF CONTEMPORARY ITALIAN JOURNALISTIC DISCOURSE

The study analyses the representation of artificial intelligence in Italian journalistic discourse in 2025 (corpus *CS25*, created specifically for this research), comparing it with the linguistic situation up to 2006 (corpus *itWaC*). The approach is based on the conceptual metaphor model (Lakoff/Johnson, 1980; Kövecses, 2010), which enables investigation of how AI is understood and represented through metaphorical linguistic expressions. The analysis shows that twenty years ago, the language was predominantly technical and definitional, dominated by the metaphors AI IS A SPACE and AI IS A TOOL, with marginal personification or anthropomorphic representation. In 2025, journalistic discourse presents a more complex and articulated metaphorical system: AI IS A PERSON emerges as the central metaphor, with subcategories such as AI IS AN INTERLOCUTOR (the most frequent metaphor), AN ADVERSARY/ENEMY, AN ASSISTANT and A CREATOR/ARTIST, while new metaphors such as AI IS A NATURAL FORCE and AI IS A GOAL also appear. The results highlight an evolution from technical language to a repertoire rich in anthropomorphic and relational metaphors, reflecting the growing pervasiveness of AI in everyday life and its influence on public discourse, social perception and cultural expectations.

Keywords: conceptual metaphor, artificial intelligence, journalistic discourse

Povzetek

METAFORIČNA KONCEPTUALIZACIJA UMETNE INTELIGENCE: ANALIZA SODOBNEGA ITALIJANSKEGA NOVINARSKEGA DISKURZA

Prispevek obravnava metaforično konceptualizacijo umetne inteligence (UI) v italijanskem novinarskem diskurzu. Osredotoča se na leto 2025 (z analizo korpusa *CS25*, ustvarjenega posebej za to raziskavo) ter primerja ugotovitve z jezikovno situacijo do leta 2006 (korpus *itWaC*). Raziskava temelji na modelu konceptualne metafore (Lakoff/Johnson, 1980; Kövecses, 2010), ki omogoča preučevanje načina, kot kaj jo predstavljajo metaforični jezikovni izrazi, ki jih v zvezi z njo uporabljamo. Analiza kaže

na precejšnje spremembe. Pred dvajsetimi leti je bil jezik o UI pretežno tehničen in definicijski: prevladovali sta metafori UI JE PROSTOR in UI JE ORODJE, personifikacija pa je bila le občasna. Nasprotno pa novinarski diskurz leta 2025 razkriva veliko bolj kompleksen in razvejan metaforični sistem. Osrednja konceptualna metafora je UI JE OSEBA, ki se razčlenjuje v številne podkategorije: UI JE SOGOVORNIK (najpogostejša metafora), UI JE NASPROTNIK/SOVRAŽNIK, UI JE POMOČNIK in UI JE USTVARJALEC/UMETNIK. Vzporedno s temi se pojavljajo tudi nove metafore, kot sta UI JE (NARAVNA) SILA in UI JE CILJ. Rezultati poudarjajo pomemben premik od tehničnega jezika k bogatemu repertoarju antropomorfnih metafor, kar odraža vse večjo vključenost UI v vsakdanje življenje in njen naraščajoči vpliv na javni diskurz, družbeno percepcijo in kulturna pričakovanja.

Ključne besede: konceptualna metafora, umetna inteligenca, novinarski diskurz